

### Tangentopoli / Non collabora Primo Greganti (Pci-Pds) che incassò 621 milioni Enel

## Resta misterioso il conto «rosso» in Svizzera

L'accusato è stato rinchiuso a San Vittore mentre da Botteghe Oscure si alternano smentite e mezze ammissioni. Craxi ha consegnato una voluminosa memoria. Carra verrà giudicato giovedì. Castellari incontrò Andreotti prima del suicidio

### Il governo riunito sino a notte non decide sulla «soluzione politica» formulata da Conso

ROMA — Mentre a Roma i ministri litigavano (e a tarda notte hanno deciso di rinviare tutto a venerdì) sulla soluzione politica da dare all'inestricabile caso Tangentopoli, a Milano si delineava meglio la vicenda del conto bancario «rosso» in Svizzera. Il signor «G» adesso ha un nome, un cognome e un volto. È chiuso a San Vittore, ma per ora ha deciso di non parlare.

fessa, restituisce il malto e torna a casa. Un'operazione molto laboriosa, studiata come un intervento di alta chirurgia sul corpo del nuovo processo penale, utilizzando il bisturi con estrema accortezza, senza correre il rischio di alterare le funzioni vitali del «spaziente». Insomma, niente manette per

chi confessa, ma come evitare il «colpo di spugna»? E, soprattutto, come ottenere che venga restituito integralmente il malto? Un'ipotesi che avrebbe incontrato il favore della maggioranza è quella di far stabilire subito dal giudice penale una prima sostanziosa fetta di risarcimento con decisione im-

mediatamente esecutiva. Poi, la magistratura civile potrebbe accertare più accuratamente, in un separato giudizio, l'ammontare da restituire. Naturalmente, sarebbero sempre perseguibili gli eventuali reati fiscali.

CRAXI — Bettino Craxi ha fatto pervenire alla giunta per i confronti da parte dei magistrati milanesi.

Secondo la memoria difensiva di Craxi ai fini di una decisione per la richiesta di autorizzazione non possono essere utilizzati tutti quegli elementi, impropriamente definiti prove dai magistrati di Milano e che - sostiene la memoria - sono stati

acquisiti in violazione della legge. Rispetto a Craxi i pm non avrebbero ricostruito i fatti ma solo presupposto un «cremare» che avrebbero tentato di supportare con atti indagati nell'ambito complessivo dell'intera inchiesta, non garantendo nell'insieme neppure il livello minimo della garanzia di fondatezza.

CARRA — Sarà processato giovedì per direttissima, davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Milano, Enzo Carra, ex portavoce dell'on. Arnaldo Forlani, arrestato 15 giorni fa per falsa testimonianza nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate dall'Eni ai partiti. Carra era stato chiamato in causa da Graziano Moro, ex amministratore delegato di Eni Ambiente, il quale, nel corso di un confronto aveva sostenuto che Carra era al corrente delle tangenti pagate dall'Eni alla Dc.

CASTELLARI — Il sen. Giulio Andreotti incontrò l'ex direttore generale delle Partecipazioni statali Sergio Castellari (ucciso pochi giorni fa), ma non gli raccomandò mai: «Devi dire tutto quello che sai, altrimenti ti arrestano». La precisazione è stata fatta dallo stesso sen. Andreotti il quale ha anche inviato una lettera al settimanale «Il Mondo» che nel numero di ieri in edicola ha pubblicato un servizio sulla vicenda di Castellari nel quale si parla di un incontro tra Andreotti e l'ex direttore generale e si attribuisce al senatore la frase smentita.

### Totò Riina a Palermo

## Tortora siciliano

### Si ritiene diffamato dai pentiti «gestiti da una mente»



PALERMO — Con una lunga autodifesa simile, ad una arringa, il boss Totò Riina, indicato da tutti i pentiti come il capo della mafia, è apparso ieri per la prima volta in un'aula di giustizia dopo il suo arresto, avvenuto il 15 gennaio scorso. Riina ha accettato di rispondere alle domande dei giudici del processo per i cosiddetti «delitti politici», (le uccisioni di Pier-santi Mattarella, Pio La Torre e Michele Reina) ma ha negato tutto, centrando la sua autodifesa sulla «inattendibilità» dei pentiti, le cui dichiarazioni sarebbero, a suo dire, «gestite da chi ha il comando di gestirli». Il boss si è autodefinito un «parafalmine» di accuse, si è paragonato a Enzo Tortora, accusato ingiustamente da venti pentiti e «morte di crepacuro».

## Terme Vigliatore / Crolla un ponte della 113

### Coinvolte tre auto: estratti i corpi di due donne

TERME VIGLIATORE — Tragedia sulla strada statale 113 all'altezza di Terme Vigliatore. Probabilmente a causa delle piogge dei giorni scorsi e per l'ingrossamento del torrente Mazzarà è crollato un tratto di 40 metri del ponte Cicero, che è lungo 160 ed alto circa 20, trascinando tra i detriti nel sottostante torrente tre vetture, con un numero imprecisato di persone a bordo.

la suocera Fortunata Drago.

Sotto i massi di cemento e soprattutto sotto un grosso pilone portante anch'esso in cemento armato i soccorritori hanno intravisto due vetture letteralmente sommerse dal fango, dai detriti e dai grossi massi. Sicuramente si tratta delle due vetture che precedevano la Volkswagen Jetta del prof. Mazzù. I soccorritori riuscivano a vedere soltanto piccoli particolari, senza riuscire nemmeno a identificare di che tipo di vetture possa trattarsi. Di certo uno dovrebbe essere un furgone. Non si sa però quante persone vi siano a bordo dei due mezzi. Il bilancio di questo disastro è probabilmente destinato ad aumentare. Tutti i lavori di soccorso sono coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona dott. Olindo Canali.



Il tratto del ponte crollato sul greto del torrente Mazzarà

Filippo Pinizzotto

SERVIZIO E FOTO A PAG. 8

ALLE PAGG. 16-17-18

A PAG. 19

### Terme Vigliatore / Crolla un ponte della 113

Greganti è la prima traccia della prima, significativa tangente «rossa» scoperta dai magistrati, l'uomo al quale il manager Lorenzo Panzavolta, presidente della Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi, dice di aver pagato, dopo l'estate del '90, una mazzetta da 621 milioni rata iniziale di un versamento più consistente che sarebbe servito a ottenere il «gradimento» del partito alla partecipazione della Cifa, una controllata della Calcestruzzi, ai lavori di desolforazione legati a centrali Enel.

Forse messo di fronte a questi dati di fatto e non alle semplici parole di un imprenditore, Primo Greganti si è avvalso della facoltà di non rispondere. Una decisione che serve per prendere tempo, per valutare complessivamente tutta la situazione, ha chiarito poi l'avvocato Lozzi.

Ma i dirigenti pidessini hanno respinto con decisione ogni addebito, ogni coinvolgimento in Tangentopoli: nessun conto in Svizzera, nessuna tangente legata ad appalti Enel. In via Botteghe Oscure si dichiarano con la coscienza a posto e per questo spiegano che se qualche esponente del partito dovesse essere raggiunto da avvisi di garanzia non si arrebbe nemmeno il problema di sospensioni o dimissioni, «perché l'ipotesi di un conto in Svizzera è un'ipotesi del tutto infondata».

Nel frattempo, come annunciato, si è consumato il lungo scontro nel governo per il decreto-Conso, il provvedimento che dovrebbe rappresentare la via d'uscita «politica» dal labirinto di Tangentopoli. Per la prima volta, la delicatissima questione è stata affrontata in Consiglio dei ministri ieri, fino a notte inoltrata, dopo gli appelli dei giudici di Milano che hanno chiamato praticamente a raccolta le forze politiche. Nessun provvedimento approvato.

Pochissime le indiscrezioni. Il progetto governativo di modifica della legge sul finanziamento pubblico di partiti è stato subito accantonato. Sarebbe prevalsa, infatti, l'opinione di attendere su questo argomento la conclusione dei lavori della commissione Giustizia del Senato, che oggi dovrebbe esaminare il disegno di legge unificatore.

Giovedì scorso ne ha approvato i primi 11 articoli (sono 14 in tutto) e ora dovrebbe fornire chiare indicazioni all'esecutivo sulla questione principale: quali sanzioni per chi infrange la legge? Se passasse al Senato la tesi di semplici sanzioni amministrative, anziché penali, il governo troverebbe la strada spianata. Un decreto-legge potrebbe essere necessario solo per consentire di bruciare i tempi e scongiurare il referendum del 18 aprile. La nuova norma si applicherebbe anche alle violazioni già avvenute, secondo la regola della legge più favorevole al reo.

La discussione si è accesa sulla questione più grave. Sulla «manovra» processuale da mettere a punto per allontanare la galera da corrotti e corruttori, da concussori e ricattatori, sospendendo la pena per chi con-

### Tangentopoli / Esplode il caso annunciato dal leader della Rete Leoluca Orlando

## Irpinia: arrestato il fratello di De Mita

### L'avv. Siniscalchi fa notare che il geometra di Nusco non c'entra con la megatruffa avendo costruito soltanto il capannone. In galera a Milano il fratello di Vincenzo Romagnoli. Avvisi alla sen. Manieri e all'on. Botta



### Soddisfatti i... serbi

WASHINGTON — Dal punto di vista tecnico, l'avvio dell'operazione voluta da Clinton può essere considerata un successo. I tre «C 130» americani, levatisi da Francoforte hanno paracadutato l'altra notte sulla martoriata Bosnia i loro primi 30 container. Ma che essi siano serviti ad alleviare la fame dei musulmani bosniaci è escluso. Beffardo il generale Ratko Mladic, comandante delle formazioni serbe: «I pacchi non sono scesi dove gli americani volevano che scendessero. Li avete presi voi? Più o meno è andata così».

### Governo / Decreto delegato che seppellisce le liquidazioni

## Nascono i fondi pensione

ROMA — Nascono i fondi pensione, muoiono le liquidazioni. I lavoratori neo assunti — quelli per i quali la recente riforma previdenziale prevede il calcolo della pensione sull'intera vita contributiva — se vorranno garantirsi una pensione integrativa dovranno infatti destinare ogni anno al proprio fondo pensione l'intero ammontare del trattamento di fine rapporto (Tfr).

È l'aspetto più «forte» del decreto delegato che istituisce anche in Italia la previdenza integrativa, approvato ieri sera dal consiglio dei ministri dopo settimane di dura, aspra battaglia fra il ministro del lavoro Cristofori e i colleghi della tripla finanziaria. C'è voluto più di un mese per tagliare il traguardo dal giorno in cui, a Milano, Cristofori annunciò che il provvedimento era ormai sul trampolino di lancio. Ma, alla fine, il ministro del Lavoro è riuscito ad imporre la sua linea, pur con qualche modifica rispetto al previsto piano di marcia.

### Si alla partenza per il Mozambico

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo decreto legge per i finanziamenti relativi alle missioni umanitarie italiane in Somalia e Mozambico. Il provvedimento stanziava 53 miliardi fino al 30 giugno. Il ministro della Difesa Andò ha dichiarato che «i nostri militari partiranno per il Mozambico quanto prima». Il loro numero si aggirerà fra 1.000 e 1.200. Appare evidente — ha sottolineato il ministro della Difesa — la straordinaria e l'urgenza del decreto visto che l'operazione «Restore hopes» è in corso e per il Mozambico vi sono state anche recentemente le sollecitazioni dell'Onu: «I militari che parteciperanno all'operazione Mozambico — ha concluso Andò — saranno volontari ma nell'ambito di reparti prescelti».

### ossidiana

Con la speranza che non tutta l'Italia politica finisca nelle fontane (eufemismo), auguriamo al Pds di risultare estraneo ai maneggi di Greganti. Che, già dirigente del Pci, avrebbe percepito una tangente Enel di 621 milioni su conto svizzero. L'imputato del resto collabora. Non con Di Pietro, Ha, infatti, scelto il carcere.

D'Alema, nel tranquillizzare i compagni («Nessun conto, esclusi gli anni '50 e '60»), ricorda che i finanziamenti «vengono...dalle feste dell'Unità». Sarà coincidenza ma Greganti ultimamente raccoglieva pubblicità per esse.

Il Pds, però, va oltre. Avverte: se gli dovesse arrivare un avviso di garanzia, un nostro dirigente (Occhetto?) non è obbligato a dimettersi perché la comunicazione è... infondata. (La Malfa - hanno liquidato - ha fatto male.)

Ma, ci rivolgiamo a quelli dello sghignazzante «Cuore», non vi sembra una craxata?

Due avvisi di garanzia sono stati notificati, inoltre a Lecce e Aosta ad altrettanti parlamentari. Si tratta della senatrice socialista Maria Rosaria Manieri, coinvolta nelle indagini su un appalto miliardario all'ospedale di Copertino, e dell'onorevole Giuseppe Botta, dc, per il quale si ipotizza il reato di corruzione nel quadro dell'inchiesta sul raddoppio del casello autostradale Aosta-Autostrada del Gran San Bernardo.

Ma il fatto del giorno resta senza dubbio l'arresto del fratello del presidente della commissione Bicamerale Ciriaco De Mita, raggiunto dalla notizia ad Avellino, da dove avrebbe dovuto raggiungere Napoli per un convegno con il presidente della Camera Napolitano. Immediato, invece, il rientro a Roma, dove l'on. De Mita si è rinchiuso nella sua casa al Tritone rifiutando di lasciare qualsiasi dichiarazione. I suoi più stretti collaboratori riferiscono che «è molto addolorato». L'altra settimana De Mita alle frecciate del leader della Rete, Leoluca Orlando, che in un'intervista aveva fatto proprio cenno al fratello e agli appalti in Irpinia, aveva replicato dandogli del «mafioso e mascalzone».

Michele De Mita, è stato arrestato alle sette di ieri mattina nella sua abitazione di Avellino, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare che ipotizza i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata e danni dello Stato ed emissione di fatture false.

alcune delle quali, oltre ai reati ipotizzati per Michele De Mita, c'è anche il falso in bilancio.

Per usufruire della sovvenzione, il capitale sociale dell'azienda era stato portato, con deliberatezza, dai duecento milioni iniziali a cinque miliardi. Accanto al fittizio aumento di capitale, necessario per ottenere i contributi statali previsti dalla legge 219 sulle zone terremotate, c'è anche la variazione di costo in corso d'opera dello stabilimento della Sgai che sarebbe stata giustificata nei libri contabili con fatture false o gonfiate ottenute anche con la collaborazione del costruttore dello stabilimento, cioè di Michele De Mita.

L'indagine, titolare di un'azienda edile, ha svolto in passato attività politica come segretario cittadino di Nusco per la Democrazia cristiana come consigliere comunale. Ieri mattina, quando i finanziatori sono piombati nella sua abitazione, De Mita era in compagnia della moglie e dei quattro figli. Dopo aver ascoltato da un ufficiale della finanza i mo-

tivi per i quali lo stavano trasportando nel carcere di Napoli, si è sciacciato la faccia, ha preparato una piccola borsa ed ha seguito i militari senza commentare.

Al suo nome e a quello degli altri undici indagati, il pm Libero Mancuso e il gip Grassi sono

giunti quasi per caso indagando su una megatruffa che ha portato all'arresto di trenta persone che utilizzavano per produzioni alimentari comuni, latte in polvere destinato alla zootecnica. La truffa, concepita a Palermo ed elaborata a Napoli, si era estesa a tutto il territorio nazionale ed è stata scoperta a Bologna nel novembre del '92.

Il difensore di De Mita, il noto penalista napoletano Vincenzo Siniscalchi (è stato anche l'avvocato di Diego Armando Maradona), ha dichiarato: «Il provvedimento adottato nei confronti del mio cliente suscita, allo stato, notevole perplessità in quanto l'indagine ha rivestito solo il ruolo di costruttore della fabbrica acquistata dalla società Sgai. Egli è pertanto completamente estraneo ad ogni rapporto relativo alle attività di richiesta e di gestione dei contributi statali e a tutte le relative operazioni fiscali. Mi auguro che i magistrati verifichino rapidamente la sua posizione».

Inghilterra  
Lady Diana  
all'amante:  
«Temo  
di restare  
incinta»

A PAGINA 21

### Texas / Resistono i sanguinari seguaci di una setta religiosa

## Nella fattoria assediata numerosi bambini

NEW YORK — Sanguina, è ferito allo stomaco e ad una gamba, ma continua a tenere in scacco 300 poliziotti, 200 agenti federali e cinquanta soldati. In una fattoria fortificata del Texas, David Koresh, 33 anni, leader della setta religiosa «Branch Davidians», un chitarrista fallito che si sente «Gesù Cristo», ha aperto il fuoco domenica mattina contro gli agenti federali che erano arrivati in massa ad arrestarlo per detenzione di armi ed esplosivo.

È stata una vera strage. Nel fallito assalto al ranch che si trova nella contea di Waco quattro poliziotti sono stati uccisi da proiettili militari sparati dai suoi seguaci e 15 gravemente feriti, mentre due membri della comunità religiosa tra cui un bambino di 3 anni hanno perso la vita.

Fanatici religiosi e polizia si sono affrontati due volte nel corso della giornata di domenica, ma in entrambe le occasioni le forze dell'ordine sono state sopraffatte dalla potenza di fuoco e delle armi dei seguaci della «Branch Davidians» che hanno addirittura usato mitragliatrici da 50 millimetri.

Ieri mattina all'alba tra le due parti è iniziata una sorta di tregua. Si sta disperatamente trattando alla ricerca di una soluzione pacifica che non provochi altre vittime, ma per fare fronte al peggio, nella notte sono stati fatti arrivare da una base militare del Texas numerosi mezzi blindati dell'esercito e due carri armati leggeri con 50 soldati che hanno circondato l'intero perimetro del villaggio dove la comunità religiosa vive sparsa in quattro edifici collegati tra loro. Si calcola che all'interno del complesso ci siano 85-100 persone tra uomini donne e bambini.

«Non era necessaria tutta questa violenza — ha detto Koresh per telefono alla Cnn — Ho aperto la porta del tempio e i poliziotti hanno cominciato a sparare. Noi abbiamo risposto al fuoco per difenderci. Tutti sapevano che eravamo armati. Ma sono armi regolari, comprate nel negozio. Il fanatico leader dopo ore testissime, quando una stazione di Dallas ha

Mercati  
Giornata  
di record  
in Borsa  
La lira  
in recupero

A PAGINA 2

A PAG. 16

g.p.